

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.-
Semestre 6.-
Estero, Unione Postale 24.-
Neurologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffido e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana
OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

Rinnovarsi ed Organizzarsi

Nel trasformarsi di ogni cosa, nel mutarsi di ogni rapporto, mentre si accentua e si rafforza il movimento sindacale e da tutte le classi si sente la necessità di unirsi saldamente, solo il proprietario continua a restare disorganizzato.

Fossilizzato nelle abitudini di tempi che distano da noi non per numero di anni, ma per una completa diversità di rapporti sociali, non si accorge, e vuole non accorgersi, dei bisogni nuovi e si contenta di un vano rimpianto per quei tempi che non torneranno più.

La necessaria, l'inevitabile ascesa delle classi lavoratrici viene confusa con il socialismo attuale e nello stesso odio si confondono i disastrosi effetti di esso e le aspirazioni dei lavoratori.

Lo svolgimento della guerra ha affrettato e precipitato il lento evolversi dei rapporti sociali.

La condanna di una guerra che fu voluta da pochi e non fu sentita dal popolo intero, la ribellione a quattro anni di sofferenze vane e di libertà perduta, l'inutilità, negli effetti, di ogni sacrificio, tutto ciò fu sfruttato da gente di malafede cui non interessava il benessere del popolo, ma il sostituirsi nelle condizioni e nei posti di quelli che voleva scacciare.

Opporsi al socialismo di oggi non significa difendere la conservazione di quella ricchezza che, per il bene di tutti, è necessario non distruggere.

Occorre anzi aumentarla questa ricchezza, affinché più facilmente si possa distribuire a quei lavoratori che, con giustizia, per il loro lavoro la richiedono.

Ma, contrariamente alla realtà dei bisogni di tutte le classi sociali e tutte le categorie di cittadini, con avidità feroce si slanciano all'assalto di una ricchezza che tutti vogliono godere e nessuno vuole più produrre. E mentre la ricchezza delle industrie, la prima ad essere presa di mira, ha trovato validi ed efficaci difensori, la ricchezza della nostra agricoltura è indifesa e certa-

mente non si deve all'azione dei proprietari se ancora non è andata distrutta.

I proprietari non vedono e non prevedono le situazioni che si maturano; solo sentono gli effetti di quelle già maturate.

Quando quell'ignobile campagna di speculazione elettorale che fu l'invasione delle terre sembrò minacciare irreparabilmente il pacifico possesso di esse, si agitarono i proprietari dimentichi di non aver fatto nulla per prevenirla od evitarla, tardi accorgendosi di non avere una forza organizzata per opporvisi validamente. Svanì, col periodo elettorale, la compagna e si cullarono i proprietari nei sogni del più spensierato ottimismo; ma il problema non era risolto.

Come una volta il Partito Popolare (che poi tante disillusioni portò), così il Fascismo fu al suo sorgere salutato unico e definitivo rimedio a tutti i mali. Ed in esso, a torto, si vide la reazione e nella reazione risolti i problemi dell'ora burrascosa.

Ma non poteva l'ordine nascere dal disordine e la violenza partigiana portare alla pacificazione degli animi. Vinte le deformazioni del socialismo, domata l'alterigia dei capi, restano a risolversi le questioni formidabili che nascono dalle idee del tempo e che sono proprie delle mutate coscienze.

In questa situazione è necessario ai proprietari rinnovarsi nelle idee e nelle abitudini, organizzarsi fortemente e moderatamente. Allora soltanto potranno parlare con efficacia a chi governa ed invece di innalzare vani lamenti potranno impedire che i problemi siano risolti con la demagogia e nell'incuranza dei loro diritti e dei bisogni veri dell'agricoltura.

Devono i proprietari proporre a fine immediato della loro organizzazione il risolvere sollecitamente ed onestamente il problema del latifondo, affinché ciascuno resti poi tranquillo nel possesso della terra, senza la

qual sicurezza è impossibile attendere serenamente all'agricoltura. E nello stesso tempo devono domandare ed ottenere tutti i mezzi e gli aiuti necessari al massimo rendimento della terra, ed a valorizzarne i prodotti. Devono richiedere giuste protezioni doganali ed impedire che nei prossimi accordi commerciali la nostra agricoltura sia sacrificata all'industria.

Già vediamo che, mentre tutti gli introiti diminuiscono, restano immutate le spese, ed alcune culture non sono più redditizie e si devono abbandonare; ed altre importantissime, senza opportuni provvedimenti, sono minacciate dalla stessa sorte.

Dall'immediato danno del presente traggano i proprietari l'energia necessaria alla difesa non dei loro interessi soltanto, ma di quelli generali dell'agricoltura e dei vari ed onesti lavoratori che pure risentirebbero i tristi effetti di una crisi.

Organizziamoci quindi, ed in partito politico. Varie province hanno già mandato al Parlamento deputati agrari: prepariamoci a mandare anche i nostri rappresentanti nelle amministrazioni dei Comuni e della Provincia.

Essi, con autorevole voce, richiameranno l'attenzione del Parlamento e del Governo e per l'opera loro i bisogni ed i diritti della nostra agricoltura non saranno più trascurati.

Attendiamo, dunque, con anima nova alle nuove necessità.

Benedetto Majorana.

Voci del Pubblico

oi ripetono l'indecenza in cui sono tenuti alcuni palazzi specialmente in via Vittorio Emanuele. Sono addirittura pezzi di cornicioni, mezza persiane che minacciano l'incolumità dei passanti. L'autorità non usi riguardi e applichi la legge.

Protestono perchè i viali del corso Bagni sono sì e no inaffiatati... Ci si fa notare che l'acqua che si spande sullo stradale Melazzo sarebbe meglio impiegata nei nostri viali, all'ombra dei quali si passeggia con tanta voluttà.

I lavori pel nuovo Acquedotto della Città d'Acqui

Abbiamo, in questi giorni, avuto occasione di visitare i lavori sinora eseguiti per il nuovo impianto di estrazione di acqua dal sottosuolo, destinato ad originare ed alimentare il nuovo acquedotto della nostra Città; lavori, che, pur essendo forse sfuggiti all'attenzione di molti, quanto per la prudente ed elogiabile riserva tenuta colla quale sono stati condotti, hanno risolto però, nel modo più brillante, il problema essenziale e vitale per il futuro impianto di distribuzione; la provvista, cioè, dell'acqua potabile.

Si deve infatti all'iniziativa pratica e solerte dell'egregio sig. Morris, attuale concessionario delle Terme se, nel decorso inverno, coll'aiuto dei mezzi tecnici e della lunga esperienza di una Ditta specialista e sulla guida delle preziose informazioni e dei dati pratici forniti dal signor geometra Ghiazza che, ben volentieri volle porre in aiuto di tale opera la lunga pratica e la profonda conoscenza tecnica che egli possiede dei nostri territori, i lavori di ricerca dell'acqua potabile, intrapresi su vasta zona e con le migliori attività e costanza, hanno ottenuto felice esito, tanto da potersi ormai affermare che la dotazione di un ottimo acquedotto sia per la nostra Città un fatto se non del tutto compiuto, almeno un fondato progetto di immediata realizzazione.

Una semplice costruzione provvisoria in legno segna attualmente in località *Quartino* il luogo su cui sorgeerà fra breve un ampio ed adatto edificio di presa dotato di modernissimi impianti, tanto da sfruttare al massimo l'ottima vena acquifera sottostante, dimostratasi oltre che dotata delle migliori qualità di potabilità, anche così abbondante da superare di circa il 50,00 i limiti di quello che era stato fissato come il minimo fabbisogno.

Un'apposita installazione di elettropompa, pur essa avente carattere provvisorio, venne azionata ininterrottamente per quasi due mesi di persistente siccità, sotto il costante ed attento controllo di un incaricato dell'Ufficio Tecnico municipale, ed ha sollevato, come può sollevare tuttora perennemente, in un potente getto freschissimo e cristallino, una quantità d'acqua variante fra i 35 e 40 litri al minuto secondo (circa 3025 a 3650 metri cubi giornalieri); quantità che, come già più sopra fu accennato, sopperisce, nel modo più largo, ai bisogni cittadini.

A controllare tanto l'impianto di estrazione quanto e specialmente i dati di esso riferentisi alle portate medie, erano chiamati dalla nostra Autorità municipale, gli egregi ingegneri comm. Vanni e Francesetti,

Direttore dell'acquedotto di Torino; mentre il giudizio sui requisiti di potabilità era delegato al sig. dott. Marchesi, nostro medico provinciale; personalità tecniche tutte di indiscusso valore, che in questo caso non poterono altro che pronunciarsi incondizionatamente nel modo più favorevole sui risultati ottenuti.

Parallelamente poi a tali doverosi accertamenti veniva affidato al sig. ing. Audisio di Torino l'incarico di elaborare un completo progetto di derivazione e distribuzione di tali acque, in modo rispondente ai criteri direttivi degli impianti più moderni.

E' quindi col più profondo compiacimento che possiamo ora salutare i fruttiferi sforzi dei geniali iniziatori e dei volentieri collaboratori di un'opera così utile alla nostra Città; opera che, coronata dal più lusinghiero successo fin dall'inizio, non attende che un prossimo benessere della competente Autorità municipale, per poter svolgersi nella sua totalità ed arrecare al più presto i desiderati benefici di un acquedotto ottimo sotto ogni punto di vista sia tecnico che igienico.

ESAMI

(Dedicato ai genitori)

La gente grossa, e ce n'è di molta, crede che promozioni, licenze, diplomi e lauree sieno il frutto di un numero, più o meno considerevole, di cognizioni apprese.

A confermare questa errata opinione concorrono i Corsi Accelerati, che, pare impossibile, pullulano proprio in Piemonte; insegnanti senza titoli e, quel che è peggio senza studi, improvvisati; ed infine la Biblioteca degli Studenti edita dalla Casa Giusti di Livorno, che ti offre ogni disciplina ridotta in pillole. Da ciò le spiegabili lamentele contro maestri e professori che bocciano e si rifiutano di dare una promozione od una licenza anche a quegli scolari che ti sanno ripetere pappagallescamente bene qualunque materia. Se codesta opinione corrispondesse a verità, dopochè un fanciullo ha imparato a leggere sillabando, potremmo chiudere tutte le scuole e mandare a farsi benedire maestri e professori.

Invece non è così. Chi non ha mai udito le lamentele di capi ufficio (Banche, Case Commerciali, Poste ecc. ecc.) contro la inettitudine di giovanotti e di ragazze i quali pur forniti di una licenza tecnica, ginnasiale, di istituto o di Liceo, sono incapaci a disimpegnare un umile ufficio, di scrivere due righe con chiarezza e senza spropositi? Chi non ha visto numerosi di questi veramente poveri figliuoli che licenziati con un calcio nel sedere per la pietà dagli insegnanti verso le preghiere dei padri, sono avviliti costretti di ingoiare

ognora amaro, umiliati dinanzi ai rimbrotti dei loro superiori, e che dovranno continuare per tutta la vita in un meschino impiego senza speranza di progresso e di aumenti di paga?

No, egregi genitori, non sono le cognizioni apprese in fretta e quindi male apprese e mal digerite che diano il diritto ad un titolo scolastico od accademico; è invece la maturità della mente, questo sviluppo intellettuale, che si ottiene non in fretta ma con anni di studio fatto sul serio, che dà diritto ad un titolo e porta innanzi nella via degli impieghi. E questo sviluppo non si può ottenere da chiunque si sia camuffato da maestro, da professore, ma soltanto da chi, dopo anni di studio coscienzioso e severo, padrone della materia che insegna, non ha bisogno di testi scolastici, ma sa ridurla ed adattarla alla mentalità diversa dei diversi scolari, e per mezzo di essa svilupparne l'intelligenza e renderli da bambini che sono, incapaci di pensare e di ragionare, uomini saputi, atti a disimpegnare anche gli uffici più gravi.

Ma tant'è: cambiare l'opinione falsa della grande maggioranza dei padri è, forse, come voler abbattere una muraglia con uno spruzzo di acqua da barbiere. Tuttavia abbiamo voluto dire il nostro pensiero con la speranza che fra mille e mille almeno uno si persuada.

Asmenos.

Sottoscrizione Festeggiamenti di San Guido

Marchese Spinola Camillo L. 60 - Avv. Piola 50 - Ditta Guido Morelli 50 - Fratelli Ravera 50 - Luigi Cracco Tipografia 50 - Garello e Santero 50 - Caffè Nuove Terme 50 - Albergo Pozzo 50 - Porzio Albergo Vittoria 50 - Lazzarone Giuseppe 50 - Caffè Circolo 50 - Banca Popol. Coop. Novara 50 - Ing. Valbosa 50 - Miva 50 - Pozzi Ercole 35 - Carozzi Alessandro 30 - Cresta Ginlio 30 - Caligaris Luigi 30 - Macelleria Lombardi 30 - Ditta Gatti Vittorio 25 - Fratelli Morelli 25 - Michele Ugo 25 - Garbarino Serafino 25 - Vigoni Umberto 25 - Ivaldi Tommaso 25 - Venturino Pietro 25 - Ditta Tago 25 - Ristorante Commercio 25 - Ditta Sgorlo 25 - Avv. Lingeri Filippo 25 - Solia Cassine 25 - Cinema Timossi 25 - Ditta Barberis 25 - Molino Barberis 25 - Marabotti e Grillo 25 - Maestro Morone Alessio 25 - Ristorante Foro Boario 25 - Ceresito 25 - Adolfo Ghiglia 25 - Angelo Marinelli Tipografia 25 - Famiglia dott. Vincenzo Martina 25 - Luigi Gallo L. 25.

Abbonatevi e diffondete
La Gazzetta d'Acqui

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI	PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - 12,15 - 14,35 - 20,39 - Savona 4,33 - 9,37 - 13,41 - 18,16 - Asti o. 4,25 - 8,12 - 15,35 - 20,45 - Genova o. 5,30 - 6,10 - 8,5 - 11,45 - 18,25 - 20,50 fest.
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,80 - o. 18,50.
ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - 12,28 - 13,36 - 18,6 - 23,39 - Savona 7,58 - 12,10 - 20,30 - Asti o. 7,53 - o. 11,35 - 17,55 - 20,22 - Genova 7,40 - 11,25 - o. 14,45 - o. 19,10 - 20,25 -	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.
	Il Mercoledì e Sabato parte per Asti un treno alle ore 4,25.

Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.